

Da **AVVENIRE** del 10 maggio 2019, pagina di Milano: articolo di Lorenzo Rosoli dal titolo

ACCOGLIENZA E UNITA' NELLA DIVERSITA'. ECCO L'EUROPA SECONDO I CRISTIANI:

“Dio faccia splendere sull’Europa il sole della giustizia, dell’accoglienza e dell’unità nella diversità”. E’ l’invocazione che i ministri delle Chiese cristiane di Milano –fra loro, con loro, l’arcivescovo Mario Delpini – elevano dal sagrato di San Lorenzo, recitando tutti insieme la benedizione che conclude l’iniziativa ecumenica “Insieme per l’Europa”. Parola di Dio e parole d’uomo. Preghiere, canti, testimonianze. E un corteo che, nel tardo pomeriggio di ieri, ha attraversato il cuore della città, muovendo da Sant’Eustorgio per raggiungere San Lorenzo. Il cielo è terso, di un blu profondo, vibrante. Appena più chiaro del blu che danza nelle stellate bandiere d’Europa portate dai partecipanti alla manifestazione.

*Così il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, assieme ad associazioni e movimenti ecclesiali, ha voluto celebrare la “Festa dell’Europa”, nel 69° anniversario della “Dichiarazione Schuman”, considerata l’atto fondativo dell’Unione Europea. **Robert Schuman**: così si chiamava il ministro degli Esteri francese che, è stato ricordato, ha “introdotto in politica la dimensione del perdono” per sanare le ferite della guerra e porre le basi di una coesistenza pacifica fra i popoli – una storia nuova aperta da una generazione di statisti cristiani come Alcide De Gasperi. Ebbene: come dare futuro a questa storia? Come rinnovare la vocazione dell’Europa all’unità, alla pace, alla solidarietà? E a quale ruolo e responsabilità sono chiamati i cristiani e le loro Chiese? Passi dalla Bibbia e brani da autori come **Dietrich Bonhoeffer, Chiara Lubich e Carlo Maria Martini** si sono offerti, come tessere di un mosaico, a restituire il volto dell’ “Europa dello Spirito fondata non solo sugli accordi economici, ma anche sui valori umani ed eterni, un’Europa – secondo le parole del cardinal Martini – capace di riconciliazioni etniche ed ecumeniche, pronta ad accogliere lo straniero, rispettosa di ogni dignità”, chiamata a “suscitare e promuovere un’intesa fra i popoli che assicurino per tutti i continenti la giustizia ed il pane, la libertà e la pace”. Un’Europa controvento, rispetto alla bora della xenofobia, dei sovranismi, dei risorgenti egoismi nazionali. Un’Europa che sia, invece, secondo il vento dello Spirito Santo. Per questo non basterà agire, ma serve innanzitutto pregare. Pregare per l’unità fra i cristiani come segno e contributo alla riconciliazione e all’unità del continente, come hanno detto, nei loro interventi, Padre Traian Valdman, della Chiesa Ortodossa Romana, Dorothee Mack, pastora della Chiesa evangelica metodista e, infine, l’arcivescovo Delpini. “Riconciliazione non significa uniformità, bensì unità nella diversità”, ha sottolineato **padre Valdman**, chiamando gli uomini a farsi “cooperatori” del disegno di unità di Dio, e ricordando alle Chiese il dovere di “resistere ad ogni tentativo di strumentalizzazione della religione”.*

***Dorothee Mack** ha richiamato la figura di Lidia, “la prima cristiana d’Europa”, che a Filippi, in Macedonia, incontrò il Vangelo di Cristo aprendo il proprio cuore alla fede e aprendo la propria casa allo “straniero” Paolo. “Accoglienza e ospitalità sono le radici del cristianesimo in Europa”, ha ricordato la pastora. E ha concluso: “Che Dio ci doni un cuore grande come quello di Lidia, la prima cristiana d’Europa, e dia anche a noi la fede e il coraggio di continuare ad accogliere nella nostra casa, in Europa, chi ne ha bisogno”.*

*Nella sua riflessione **Delpini** ha fatto memoria delle molte, drammatiche infedeltà dei cristiani d'Europa. Che avrebbero dovuto essere "l'anima del mondo", "principio di unità fra i popoli", "popolo della pace" e "gente solidale, attenta ai poveri, disponibile all'accoglienza". Troppe volte "noi cristiani", invece, "siamo stati elemento di divisione, ci siamo fatti la guerra, abbiamo saccheggiato il pianeta e umiliato i popoli, ci siamo lasciati sedurre dall'avidità delle ricchezze e dalla bramosia del potere". E non è andata meglio quando l'Europa ha pensato di fare a meno del cristianesimo, anzi: "ha creato drammi peggiori e guerre più tremende". Di fronte a questa storia i cristiani si sentono "umiliati e confusi", ma non si rassegnano allo "scoraggiamento". Tutt'altro. E se "costruiremo l' Europa" e sapremo "camminare verso una nuova Europa", non sarà perché "saremo più bravi dei nostri padri", ha detto l'arcivescovo, ma "perché ci affideremo alla preghiera di Gesù: Fa' che siano tutti una cosa sola". Così, "per grazia di Dio", "imparando a pregare, a camminare in umiltà e mitezza, a guardarci come fratelli e sorelle", "scriveremo una storia nuova".*